

*Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sannudo podestà, di 15, hore 18.* Come hanno auto una lettera di campo qual mi la manda inclusa, poi dice tenuta fin hore 21. Certo francesi sono levati; a Dio laude. La retroguarda stete eri fino al tardi, *tandem* sono levati e va a la volta di passar Texino.

*Di Martinengo, di domino Scipion di Provai cavalier deputato, date a dì 14 Novembrio 1523, drizzate a li rectori di Brexa.*

113 *Clarissimi domini et domini observandissimi.* In questa hora, che son hore 4, son gionte lettere al magnifico cavalier Landriano dil signor Hironimo Morone da Milano, qual hazo (*sic*) lecte, dove scrive, per molti et molti evidentissimi segni chiaramente ponno comprendere francesi se hanno a levare, et che crede di certo dimane dargli la certeza saranno levati et andarano di là da Tesino. Le lettere sono di hogi. Gli vien anchora scritto per do diversi boletini che son levati, et per lettere d'un suo fratello, che certo sono levati. Scrive ancora che non mandano un certo suo messo per levar le nostre gente, perchè credeno non gli bisogneranno. Era dato ordine che non mandaria un sol fante senza suo messo dil Duca. Da quella mia spia intendo, che sguizari diseno *pubbliche* che non voleno star in campo perchè non ge ponno stare, et che quelli luogi havevano fatto in terra per habitare sono pieni di aqua et che il fango è alto a la panza di cavalli. Io tengo per fermo sia levati. Se la certeza certissima venirà dimane, certissimamente lo certifierò a vostre signorie, alle quale humilmente mi ricomando. Martinengi etc.

*In una poliza in la lettera inclusa, scritta per il ditto domino Scipion.* Da pò scripto, gli è venuto uno che heri da Milano a le 20 hore parti, qual dice che nel partire suo tutto lo exercito francese era in arme in squadroni tre, et che per tutto Milano se diceva partivano per passare Tesino, ma che non sa si se partissero, dicendo francesi haveve dimandato tregua per 4 mesi et che ogniuno tenga quanto hanno. Il Duchia non ha volesto. Poi hanno contentato de lasargli ogni cosa de quà de Tesino, e questa è quella de heri come V. S. sano. Anchor dice che il pane in campo loro gli vale soldo uno ogni doi onze, afirmando le neve essere assai più alte verso Tesino che non sono quà. Et essendo così credo gli sia del tutto carestia, perchè non ponno fare condurre le victuarie ancor ne havessenó. Et *iterum* a vostre signorie me recomando. *Idem ut in litteris, hora secunda noctis.*

113 *Di Bergamo, vidi lettere di 14.* Come de li è gran neve venuta, e tutto hozi ha nevegato, et

crede, si non avesse trovà il teren bagnato perchè il giorno avanti piovette, seria alta più de un brazo; ma passa fin hora un bon piede, et tutta fiata nevega. Da novo, per una persona da conto qual si partite a li 9 di questo da Verzelli dove è stato un mese, li è referito che nel tempo è stato li sono ritornati a la volta di Franza a suo iudicio più di 3000 cavali di questo exercito, et che ogni giorno ge ne torna. Et lui dice haverli visti perchè fevano pazazo per Verzelli. Et *etiam* sono ritornati assai venturieri pedoni. Et nel venir in questo exercito francese da Novara, se incontrò in el fiolo del signor Renzo et la sua compagnia de 150 cavalli, quali erano per andar verso Alexandria, perchè dubitano di quelle gente di Genoa. Et dice che gionse li a li 10 da sera in dito campo, e alozò quella nocte nel pavion di uno nominato el signor Cande, el qual li disse che se per tutta Domenicha proxima non facevan effecto alcuno, lui se voleva partire et ritornare in Franza, et che iudichava assai altri farebbero lo stesso. El dicto signor Cande li disse *etiam*, che erano passati doi giorni che non li era andata victuaria in campo da la parte de *ultra* Ticino, rispetto il signor marchese di Mantoa che transcore quella parte e ogni giorno piglia qualche victuaria. Ben dice dicto referente, che quel giorno che lui gionse in campo, li gionseno assai victuarie de *ultra* Ticino per rispetto di una bona scorta de francesi che le andorono a tuorle; et dice che patiscono molto di pane.

*Da Milano,* ho parlato con uno el qual se partite heri sera de li, et aferma che tutti stanno di bon core et non patiscono de victuarie et non temeno di cosa alcuna; et che heri li nevegò grandemente, sì che si tien francesi converano a mutar alozamento anchora che non vogliano, et maxime che avanti fusse questa neve, in loro exercito li erano grandissimi fangi. *Item*, diman mauderà un copioso reporto che questa sera si manda a la Signoria. *Item*, in questa sera è ritornato uno loro explorator da Milano, qual referisse come stanno 114 Galeazo Visconte *cum* el general di Normandia, de consentimento dil signor Duchia et signor Prospero, fono a parlamento in una casa fuora de li reperi con el signor Archon, el commissario fiorentino, el signor Hironimo Moron et uno secretario dil prefato signor Prospero. Et questi 4 erano per nome de li ducheschi, et quel Visconte et generale di Normandia per nome de francesi, et rechiedeno di far una tregua per 6 mexi *cum* promissio-